

Torre Annunziata



CASTELLAMMARE
Dopo l'aggressione del bengalese il Pd chiede al sindaco un consiglio comunale sulla sicurezza

L'INCHIESTA

Dario Sautto

Il Savoia calcio avrebbe pagato le estorsioni al clan Gionta per tenere a freno la tifoseria fino al 2022. E uno dei capi ultras avrebbe fatto da intermediario per far incontrare l'allora direttore sportivo con uno dei reggenti del clan, in quel periodo detenuto ai domiciliari. Nuovo blitz anticamorra a Torre Annunziata, dove ieri mattina i carabinieri del nucleo investigativo del Gruppo oplontino hanno eseguito un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip del tribunale di Napoli su richiesta della Dda nei confronti di cinque persone, accusate a vario titolo dei reati di estorsione e usura aggravati dal metodo mafioso e dalla finalità di agevolare il clan Gionta.

I NOMI

In carcere sono finiti Felice Savino, 65 anni; Ciro Scognamiglio 44 anni; Salvatore Ferraro, 60 anni; Filomena Bove, 58 anni, e Giuseppe Ferraro, 33 anni. Savino e Scognamiglio rispondono dell'episodio di estorsione ai danni del Savoia calcio, mentre gli altri tre indagati - Salvatore o capitano con moglie e figlio - sono accusati di aver imposto l'usura ad un imprenditore ittico. Proprio Savino, elemento di spicco del clan noto negli ambienti criminali come «Felice peracotta» e cognato di Valentino Gionta (i due hanno sposato le sorelle Antonietta e Gemma Donnarumma), nell'agosto del 2022 avrebbe ricevuto a casa sua l'allora ds Carmine Palumbo, accompagnato da Scognamiglio, uno dei capi ultras del Savoia noto con il soprannome «Banner» e responsabile delle coreografie della tifoseria biancoscudata, ritenuto irriducibile tifoso della squadra di Torre Annunziata e destinatario in passato di diversi daspo. A completare il quadro delle accuse, ci sono le dichiarazioni di diversi collaboratori di giustizia, che hanno ricostruito il legame tra Savino e il Savoia, anche in passato. Secondo il racconto del

TRA GLI ARRESTATI IL CAPO DEGLI ULTRAS I SOLDI VERSATI ANCHE PER EVITARE PRESSIONI E CALMARE LA TIFOSERIA

ISCHIA

Demolizioni, nuovo ricorso al Tar a rischio il piano di ricostruzione

IL CASO

Gaetano Ferrandino

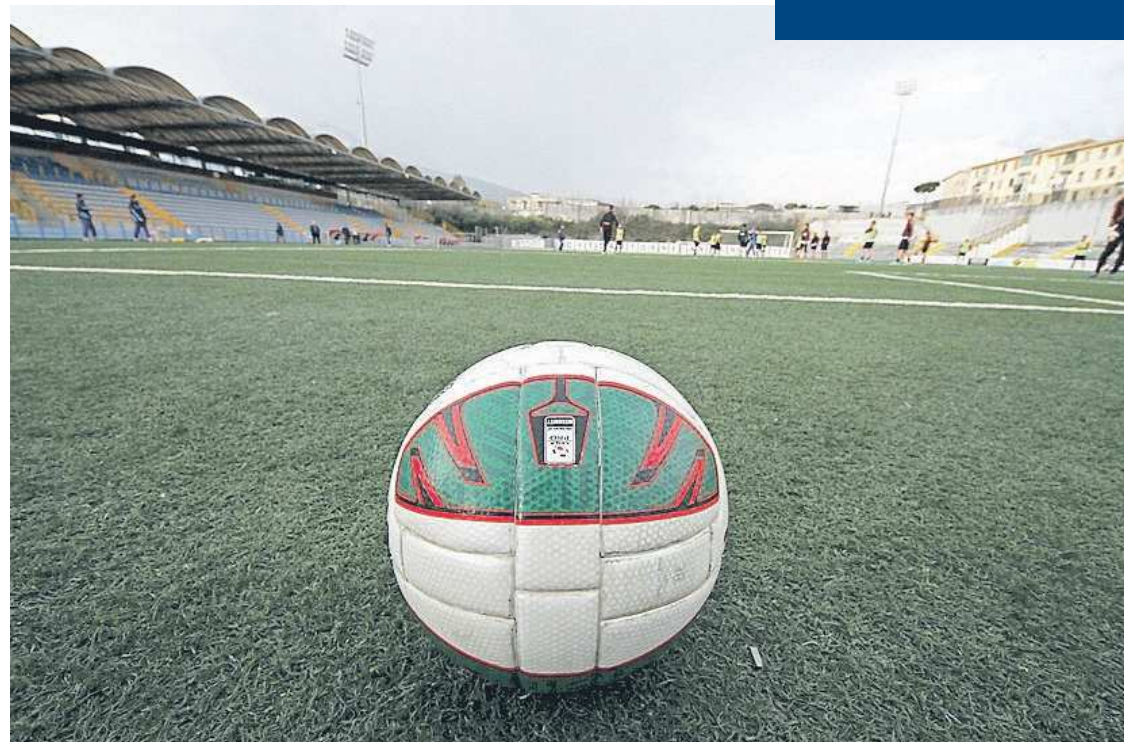
C'è un nuovo spettro che aleggia minaccioso sui processi di ricostruzione post sisma e post frana sull'isola d'Ischia. Dopo che il Tar ha accolto il ricorso di una cittadina, Raffaella Iaccarino, che si opponeva alla demolizione del suo immobile sancita dal piano varato dal commissario straordinario Giovanni Legnini, adesso su questo tanto discusso piano ar-

Savoia nelle mani del clan pagava il pizzo per giocare

► Arrestati cinque esponenti del clan Gionta la cosca controllava la squadra di calcio ► Il direttore sportivo della società fu ricevuto dal boss ai domiciliari



CAPO ULTRÀ Ciro Scognamiglio, uno dei cinque arrestati



pentito Pietro Izzo, Felice Savino in passato aveva incontrato l'allora presidente Mario Moxedano prima della presentazione di un calciatore acquistato dalla Reggiana. Per Vincenzo Saurro, invece, «Felice peracotta» era «il padrone dello stadio Giraud» e sarebbe stato in grado di influenzare anche la tifoseria. Dalle indagini, è emerso come le «pressioni» degli ultras aumentassero se il club non versava la rata al clan Gionta.

Tutti i fatti contestati risalgono ad agosto 2022, quando si sarebbe tenuto l'incontro sul terrazzo di casa Savino, in quel momento detenuto agli arresti domiciliari. In quella circostanza, Felice Savino avrebbe offerto «la sua prote-

Cinque persone sono state arrestate nell'ambito di un'inchiesta sui rapporti, fino al 2022, tra il clan Gionta e il Savoia calcio. Sotto, lo stadio Giraud

Emanuele Filiberto

«Così abbiamo salvato il club dalla camorra»

«L'attuale società non ha mai ricevuto alcuna richiesta estorsiva. Oggi, però, più di prima le notizie diffuse mettono in evidenza che abbiamo salvato il Savoia e il nome di Torre Annunziata, rilevando il club che era nel mirino della camorra». A dirlo, attraverso una nota stampa, è Arcangelo Sessa, rappresentante del Savoia calcio, confermando le parole di Emanuele Filiberto di Savoia, presidente onorario della Holding. «Noi non consentiremo a nessuno di potersi avvicinare alla nostra società - hanno aggiunto Sessa e Filiberto - e che possano ripetersi episodi del genere. La nostra società sta lavorando da dicembre 2022 per ridare la giusta immagine al Savoia e fare in modo che si elimini questo accostamento alla camorra che, purtroppo, ha devastato questa città. Noi continueremo nel nostro lavoro per portare avanti il progetto di un calcio pulito, togliendo i ragazzi dalla strada con la nostra Academy che già conta oltre 250 ragazzi. Ciò che leggiamo rappresenta il passato rispetto al Savoia Calcio e certe cose non devono più accadere, ma se dovessero ripetersi diciamo che è importante non avere paura e denunciare subito».

d.s.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

zione e il suo appoggio» e «per qualsiasi cosa» al Savoia calcio. Una richiesta estorsiva, secondo l'Antimafia, concretizzatasi con la consegna di «due-tre mele anurche», come emerso nel corso delle intercettazioni, soldi che sarebbero stati consegnati al clan Gionta attraverso proprio Savino «per calmare la tifoseria». Tutte queste vicende risalgono al periodo in cui era presidente Mario Pellerone, che in parte ha confermato le vicende, ricostruite grazie ad intercettazioni e testimonianze. Al termine di quell'incontro, Scognamiglio avrebbe detto a Palumbo «teniamoci buono a questo qua» che poteva essere decisivo anche per arrivare a 3mila abbonamenti.

A ottobre 2022, poi, arrivarono gli arresti di Salvatore Ferraro e di suo fratello Felicio, noto dirigente sportivo soprannominato Chiarugi per la sua somiglianza con l'ex calciatore della Fiorentina. I due sono stati condannati in primo grado per le estorsioni ai danni delle vecchie dirigenze del Savoia calcio sempre per conto del clan Gionta. Quegli arresti spinsero il presidente Pellerone e il ds Palumbo a dimettersi, con il titolo della società che fu consegnato nelle mani della tifoseria: presidente provvisorio fu nominato Gennaro Scognamiglio, padre dell'indagato Ciro Scognamiglio.

L'USURA

Dal sequestro dei telefonini a Salvatore Ferraro, poi, gli investigatori hanno raccolto una serie di conferme alle accuse. Inoltre, avrebbero ricostruito una vicenda di usura che li vedrebbe come protagonisti. Secondo l'accusa, la famiglia di Salvatore Ferraro avrebbe concesso prestiti usurari ad un imprenditore nel settore ittico, che sarebbe poi stato pesantemente minacciato per costringerlo alla restituzione del denaro. A fronte di un prestito di poco superiore ai 20mila euro era arrivato a dover restituire quasi 45mila euro con un tasso d'interesse del 162%. E per costringerlo a pagare la vittima sarebbe stata fortemente minacciata dai tre indagati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TRE DEGLI AFFILIATI SONO ACCUSATI DI USURA NEI CONFRONTI DI UN IMPRENDITORE TASSI DEL 162%

© RIPRODUZIONE RISERVATA



neggiato o quantomeno in misura tale da richiederne l'obbligatoria demolizione. A questo punto è chiaro che il commissariato di Governo e Comune di Casamicciola dovranno adottare le opportune contromisure ed opporsi ma è evidente che su questo procedi-

mento ci sono i riflettori puntati dal momento che l'esito è destinato a dare un indirizzo ben preciso alla linea portata sin qui avanti dal commissario Legnini. Ricorrendo ai giudici capitolini, l'architetto Gallotta chiede anche l'annullamento di «ogni altro at-

to o provvedimento preordinato, connesso e consequenziale, non conosciuto e comunque potenzialmente incidente e lesivo della sfera giuridica e di interesse della ricorrente» oltre ad un intervento a mezzo di CTU con «verificazione dell'inesistenza di un attuale pericolo alla pubblica e privata incolumità, tale da giustificare la necessità di demolizione dell'immobile di proprietà ricorrente». Un elenco copioso e corposo che lascia intendere come la partita giudiziaria abbia un esito tutt'altro che scontato e rischi davvero di rimettere in discussione la strada tracciata dalla struttura commissariale. E ricominciare da zero comporterebbe davvero una brusca frenata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA